

Protesi, espianto gratuito

► **Balduzzi su impianti al seno Pip: "Nessuna prova di cancerogenicità"**

ROMA Il Servizio sanitario nazionale si farà carico degli interventi di espianto delle protesi al seno di tipo Pip, «laddove vi sia una indicazione clinica specifica». Lo ha annunciato il ministro della Salute, Renato Balduzzi, illustrando il parere del Consiglio superiore di sanità sugli innesti mammari francesi potenzialmente pericolosi per la salute. Secondo il Css «al momento non c'è alcuna prova scientifica che dimostri un maggior rischio di cancro, anche se è stata evidenziata una maggiore possibilità di rotture e infiammazioni».

Il ministro invita dunque ad evitare allarmismi, seguendo la linea della cautela: alle donne che hanno subito un impianto di protesi mammaria viene chiesto di informarsi sulla tipologia e - se del genere Pip - di «discutere» della loro situazione con il proprio chirurgo; mentre si sollecitano i centri dove sono stati eseguiti gli impianti a farsi «parte attiva nel richiamare le pazien-

ti». Il parere del Consiglio superiore «constata, sulla base delle indagini svolte in Francia, che le protesi Pip sono composte da materiali non corrispondenti agli standard» e ricorda che «per questo sono state ritirate dal mercato italiano dal 2010». «Sono in contatto con il mio collega francese - conclude il ministro Balduzzi - che mi ha comunicato che in questa settimana verrà definito un piano di interventi e azioni necessarie». ● L.G.

24

i casi di rottura di protesi Pip per il seno segnalati in Italia dal 2005 ad oggi, secondo il parere del Consiglio superiore di sanità.

4000

massimo 4300 le protesi Pip in Italia. Lo stima il ministero: «Non è facile risalire a tutte le donne che ne sono portatrici».

La denuncia di Sveva

“Vivo con la protesi esplosa nel corpo”

«Storia di Sveva, che chiede verità sulla società degli innesti per il seno»



leri Metro ha pubblicato la storia della 39enne romana Sveva Tropskovic, vittima delle protesi.

“Una storia di Sveva”
Sveva Tropskovic, 39enne romana, ha raccontato la sua esperienza di vita con una protesi al seno esplosa nel corpo. La storia è stata pubblicata su Metro.it e ha suscitato un grande interesse. Sveva ha subito un intervento di impianto di una protesi Pip nel 2005. Dopo alcuni anni, ha notato un aumento di peso e un gonfiore al seno. Ha deciso di sottoporsi a un intervento di espianto. La storia di Sveva è un esempio di come la società degli innesti per il seno può essere pericolosa per la salute.

All'estero

► **Export.** Si amplia il numero di donne a rischio per l'impianto delle protesi al seno francesi Pip: si è appreso, infatti, che l'80% è stato esportato all'estero, soprattutto in Gran Bretagna (40 mila donne), Spagna e America Latina.

► **Francia.** L'allerta è nata dopo che si è registrato in Francia un tasso di rottura delle protesi Pip doppio rispetto alla media e dopo il caso di una donna morta a novembre per una rara forma di cancro, l'ottavo caso del genere.



► Una delle protesi Pip.

L'Unione dei Consumatori annuncia una class action

ROMA «Seguiremo Sveva e tutte le altre donne che vorranno raccontarci la loro storia - dice Massimiliano Dona, segretario generale dell'Unione nazionale consumatori - qui ci sono tutti i presupposti per avviare una class action. Le protesi al seno difettose si prestano ad essere contestate come qualsiasi altro prodotto». L'Unc annuncia attraverso Metro l'apertura di una indagine di ap-

profondimento sulla vicenda di Sveva Tropskovic. «Intravedo rilievi giudiziari per i produttori, ma anche per gli "installatori", cioè i medici chirurghi che hanno inserito le protesi», aggiunge Massimiliano Dona. Per maggiori informazioni, anche in vista di eventuali azioni legali collettive, le donne interessate possono trovare i riferimenti sul sito www.consumatori.it. ● METRO

Mi consenta

BUSINESS PERICOLOSO

Maurizio Nava dirige la Chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto nazionale tumori di Milano.

Esiste un rischio cancro legato alle protesi Pip?

No, si è fatta confusione. Ci sono stati dei casi di cancro, ma erano nella media dei tumori alla mammella. Non è dimostrato un collegamento con la protesi che, invece, può dare problematiche locali che si risolvono chirurgicamente.

Perché molte donne non sanno che protesi hanno?
Noi diamo una carta d'identità della protesi e lo dovrebbero fare tutti. Nel 2001 l'allora ministro Veronesi mi aveva messo a capo del Registro delle protesi. Cambiato ministro è scomparso tutto nel nulla.

C'è chi ha offerto le Pip come protesi migliori?
La chirurgia estetica è un business e quando c'è di mezzo il business alcuni valori saltano. Noi non le abbiamo mai utilizzate perché "stranamente" costavano la metà delle altre. ● L.G.